TORINO
Anno 79 Num. 3
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-349

LA STAMPA

MERCOLEDI'
3 Gennaio 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 25 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): mm. cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 80 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 65-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei normali periodi: Anno L. 120, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 118, Trimestre L. 60 - Nelle nuove, ... l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 253, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Consuntivi e speranze

Da tempo immemorabile è invalsa la consuetudine di soffermarsi un istante a meditare all'inizio di un nuovo anno; soffermarsi per tracciare un rapido consuntivo sul lavoro compiuto ed abbozzare un programma su quello da compiere, per riandare con la mente alle fatiche, alle difficoltà, ai dolori, alle tormentate realizzazioni del periodo di tempo che si è chiuso a S. Silvestro ed immaginare il destino, il lavoro e le fatiche che nuovamente ci attendono nel corso dell'anno che si inizia.

V'è una legge che domina il pensiero degli individui e delle masse, una benefica legge naturale che fa apparire meno gravi i sacrifici sopportati e pennella di rosa l'avvenire di tutti e di ciascuno: è la speranza.

Tutti hanno sofferto, tutti sperano nell'avvenire, tutti hanno pianto, disperato, imprecato magari all'avverso destino, gli errori ed agli orrori degli uomini, ma nessuno osa negare alla propria anima la carezza consolatrice d'un sia pur triste sorriso, nessuno sa veramente disperare quando l'eterno, inesorabile fluire del tempo annuncia all'umanità che un nuovo anno incomincia.

Oggi, pertanto, sperano i governanti e sperano i popoli travagliati, sperano i combattenti che da cinque anni profondono tesori di energia fisica e spirituale in una lotta che non ha quartiere, sperano le madri che non hanno più notizie dei figli e sperano i figli che da tanto tempo non vedono il volto della loro mamma, sperano i prigionieri lontani dalla Patria e dal focolare, sperano i lavoratori che i tempi durissimi costringono a non pensabili privazioni, sperano i profughi portati lontano dalla casa distrutta, in balia del destino, sperano, sperano tutti su un migliore destino, su di un anno più favorevole per sè, la famiglia e la Patria, su quella pace che sia il premio di tante tribolazioni e così grandi sventure.

S. Silvestro: l'anno vecchio se ne va, gli auguri s'incrociano, la speranza rinasce, i cuori hanno un attimo di tregua gioiosa nell'angoscia che incessantemente li opprime ed intanto il mondo, questo vecchio mondo tragico e scanzonato, continua imperterrito il suo cammino insanguinato dalla guerra che lo sconvolge ed infuria.

Lasciamo i popoli alla loro speranza e seguiamo rapidamente gli uomini di governo dei paesi belligeranti nella stesura dei tradizionali consuntivi di fine d'anno.

A Winston Churchill, naturalmente, il posto d'onore quale condottiero di quello che fu il più grande impero del mondo. Il primo ministro britannico è fresco reduce dal suo viaggio ad Atene — vera e propria novella Canossa per gli inglesi — e siamo certi di non ingannarci immaginando che il vecchio uomo di Stato avrà visto rosso, o nero che lui si voglia, durante l'intera giornata di Capodanno, nella brumosa Londra.

Il popolo britannico non ha visto finire la guerra a Natale, come gli era stato ripetutamente promesso, ed abbiamo la vaga impressione che non la vedrà finire nella prossima estate o autunno — per dirla furbescamente con Churchill — nell'inclita estate dell'anno che si inizia. Ciò significa che i sacrifici saranno ancora durissimi per gli inglesi, che le telearmi germaniche avranno tempo e modo di devastare in forma ancor più terribile la Gran Bretagna, che la Russia avrà la possibilità di ingigantire le proprie già pauross pretese sull'Europa e sul mondo, che l'agognato rapido abbattimento della Germania sarebbe forse l'affare il gran lunga meno vantaggioso per gli interessi inglesi dei domani; un domani che si presenta, comunque, più che mai minaccioso ed oscuro.

Il consuntivo britannico di fine d'anno può essere sintetizzato nei seguenti quattro punti:

1) Il 1944, nonostante gli innegabili ed importanti successi militari in occidente, non ha sciolto con la fine vittoriosa della guerra e segna un ancor più accentuato decadimento della Gran Bretagna sul piano politico;

2) l'avvenire si presenta ricco di difficoltà militari e di complicazioni di ogni genere che minacciano seriamente l'impero inglese nella sua struttura territoriale e politica;

3) il colosso sovietico si erge ed avanza da oriente con la forza di un rullo compressore e non v'è in Europa — all'infuori della Wehrmacht — forza militare alcuna in grado di contenerlo ed arrestarlo;

4) ben lungi dal denunciare indebolimenti, il Giappone raccoglie le sue formidabili forze ed infligge e minaccia colpi sempre più gravi alle armate aeronavali delle nazioni unite, mentre le sue unità terrestri avanzano in Cina con ritmo ogni giorno più sicuro e deciso.

Quella speranza «ultima dea» alla quale abbiamo più sopra accennato, può, a ragion veduta, tradursi per l'Inghilterra nel desiderio di una fine vittoriosa del conflitto con la Germania... perchè sia finalmente possibile una più rapida e completa visione della propria inesorabile sconfitta politica in Europa e fuori di Europa.

Sperare, dunque, una vittoria per avere la sconfitta. E non è questo — si badi bene — un bisticcio dialettico ispirato a motivi di facile propaganda, ma l'amara realtà con la quale quotidianamente si dibattono il primo ministro britannico ed i suoi diretti collaboratori.

Alla Casa Bianca non si è trascorso del pari, pensiamo, un felice Capodanno dopo le malcelate euforie di vittoria del secondo semestre del '44. Le armate che hanno occupato la Francia così rapidamente, grazie anche alla crisi tedesca del 20 luglio ed alle sue inevitabili ripercussioni in campo militare, non sono ancora arrivate a Berlino, a quanto sembra, ed hanno dovuto abbandonare del tutto la loro tattica offensiva per fronteggiare alla meglio il tremendo contrattacco sferrato da von Rundstedt nel cuore dell'inverno.

I sacrifici che la guerra in Europa impone per la sua crudezza e per la durata superiore alle più pessimistiche previsioni di Washington si fanno sentire seriamente in America e creano stati d'animo non certo favorevoli alla politica perseguita dal presidente Roosevelt. Il quale se perfettamente che il suo mortale nemico non è in Europa, bensì in Asia ed il preparatissimo per resistere a qualunque attacco e piegare alla fine qualsivoglia concentramento di forze gli si scagli contro sui fronti del Pacifico.

Anche a Washington, seppure in minor misura che a Londra per evidenti ragioni geografiche, il pranzo di Capodanno sarà stato magro alquanto indigesto a causa di quella benedetta Russia che non perde occasione per mostrarsi vieppiù recalcitrante nei confronti degli alleati e far loro capire che i problemi europei del dopoguerra riguardano assai più gli uomini del Cremlino che non quelli di Downing Street e della Casa Bianca.

Perchè non ci saranno ancora in circolazione — speriamo — individui così ingenui o così in malafede da ritenere che la Russia abbia per mèta unica ed immediata la semplice diffusione del bolscevismo nell'Europa e nel mondo.

Il fenomeno cui la Russia ci costringe ad assistere non si chiama bolscevizzazione, bensì imperialismo. Ed è imperialismo della più bell'acqua, stalinei certi.

La Germania ed il Giappone — che per brevità abbiniamo nella nostra disamina — presentano un consuntivo che si compendia nella resistenza a tutta prova, nel fanatismo eroico di uscire vittoriosamente dal conflitto, nella tenacia inflessibile di non aver ceduto mai, di essersi difesi sempre con intelligenza e contrattaccato con decisione suprema non appena si è presentato l'attimo favorevole.

Riferirsi non ci siano al mondo esempi di popoli come il germanico che, dopo cinque anni di guerra, attaccato e premuto da ogni parte, col nemico alle frontiere ed i bombardieri nemici che quotidianamente avventano città ed uccidono inermi cittadini, trova modo di sferrare una grande offensiva che capovolge letteralmente la situazione di un intero fronte e costringe il tracotante nemico alla difensiva lungo tutto l'arco della frontiera germanica d'occidente, e come il giapponese che fa mordere da tempo la polvere alle due più agguerrite potenze navali del mondo e spreme senza posa dal suo seno coorti di volontari della morte che si lanciano sorridendo contro le unità del nemico e si inabissano con esse perchè la Patria viva vittoriosa e felice.

Il programma per il nuovo anno di questi popoli nostri alleati è di una semplicità spaventosa: durare fino alla conclusione vittoriosa, durare ad ogni costo ed attraverso qualunque sacrificio, per la vita, la grandezza e la dignità del Paese.

E veniamo all'Italia, a questa sventurata Italia che tanto ha sofferto e disperatamente soffre per l'insipienza e la infedeltà di pochi suoi figli.

Il '944 è stato un anno martirio, una sofferenza inaudita, conseguenza diretta della crisi del 25 luglio e dell'8 settembre 1943, mentre il territorio della Repubblica è andato, purtroppo, lentamente riducendosi.

Ora sappiamo però che la pianura padana — il cuore economico e la vera forza morale della Penisola in tutte le tragiche congiunture della nostra storia — sarà difesa con le unghie e con i denti, metro su metro e casa per casa.

E' quello che più conta anche se il consuntivo è doloroso, sanguina di troppe ferite e ricorda errori che si sarebbero potuti evitare.

Il '945 può essere l'anno della rinascita e della ritrovata dignità nazionale, l'anno della comprensione e dell'unione fra i veri italiani, l'aurora della Patria nel mare spaventoso delle rovine materiali e morali che ci sommergono. Si notano già segni promettenti il risveglio nella coscienza delle masse, si percepiscono conati di resipiscenza nell'animo di tanti sbandati materiali e morali.

Checchè se ne pensi o scriva non cesseremo un istante dall'approvare senza riserve coloro che bandiscono il settarismo predicando la comprensione e l'amore, convinti come siamo che i nostri dolori e le nostre sventure debbano servire piuttosto ad affratellarci che a dividerci.

E' questa la sola via che può procurare del vantaggi al Paese, anche nella deprecabile eventualità che dovessimo trangugiare l'amarissimo calice fino all'ultima goccia.

L'anno vecchio non è più che un doloroso ricordo. Portiamo anche noi nel cuore una grande speranza: la resurrezione, l'onore, l'unità e la libertà della Patria.

Alfredo Toniolo

Duro colpo inferto al nemico nelle ultime 24 ore

579 aerei distrutti a terra o in volo da un'offensiva-sorpresa della Luftwaffe

I tedeschi avanzano in profondità nei settori della Saar e della Lorena

Fronte occidentale, 2 gennaio.

Tre fattori hanno caratterizzato la situazione sul fronte occidentale nelle ultime ventiquattro ore: l'offensiva-lampo della Luftwaffe, i combattimenti difensivi ed offensivi nel triangolo belga-lussemburghese, la controffensiva germanica nella zona sud-orientale della Lorena.

Di questi tre elementi il più sorprendente è certo quello costituito dall'inatteso e violento attacco aereo germanico contro i campi di aviazione alleati.

Imponenti stormi di apparecchi di ogni tipo, da combattimento, da caccia e da battaglia hanno, per tutta la giornata, compiuto attacchi di sorpresa contro gli aerodromi anglo-americani nel settore belga-olandese. Le azioni, condotte con la massima energia e precisione, hanno dato risultati notevoli. Come annunciò l'odierno bollettino, 400 apparecchi risultano distrutti e 100 danneggiati gravemente. E' probabile che ulteriori rapporti facciano ancora salire questa cifra.

Bisogna inoltre notare che nel corso di violenti duelli aerei svoltisi a margine di queste azioni, altri 79 velivoli nemici sono stati abbattuti. Nella giornata la Luftwaffe ha pertanto distrutto almeno 579 aerei. E ancora si devono aggiungere i mitragliamenti e l'intenso tiro delle telearmi su Liegi ed Anversa.

Per quanto si riferisce ai combattimenti, stremamente violenti e sanguinosi, si sono svolti anche ieri nelle profondità dei fianchi delle formazioni americane e nei punti chiave delle posizioni tedesche situati da ambedue le parti di Bastogne.

Nel corso di essi i germanici hanno abbandonato alcune posizioni isolate, fra cui Thilliot e Chenonge. Il tentativo degli statunitensi di avanzare su Houffalize, impiegando una poderosa artiglieria e massicce formazioni blindate è stato invece frustrato. Una batteria anticarro della Wehrmacht ha distrutto da sola 13 mezzi corazzati del tipo Sherman, mentre altri 18 sono stati immobilizzati da armi per il combattimento ravvicinato. Anche presso Rochefort si è combattuto con la massima asprezza.

Sempre secondo l'Agenzia Internazionale d'Informazioni un fatto degno di nota è che la massa della unità d'assalto anglo-americane è stata presa dal settore della I Armata americana per essere spostata in quello della III. Ciò sembra debba essere messo in relazione con la responsabilità della disfatta della I Armata americana la quale viene imputata al generale Hodges.

Il terzo fatto caratteristico della giornata, come si diceva, è stato dato da una ripresa offensiva germanica in Alsazia e Lorena. Non si tratta, almeno per ora, di una manovra di vasta portata, ma si può prevedere se la spinta germanica potrà aumentare di importanza in avvenire.

E' indubbio, però, che i tedeschi hanno ottenuto una breccia di 40 Km. e sono riusciti ad occupare non solo le posizioni avanzate al Valle occidentale, ma anche alcuni fortini della Maginot.

Durante queste azioni la Wehrmacht si è spinta a sud-ovest di Saarbruecken, dalla zona di Voelklingen verso meridione, ricacciando gli avversari.

Anche a nord di Saargemund le teste di ponte presso Forbach e sulla Blies, sono state considerevolmente ampliate, malgrado il terreno fosse fortemente minato. Il fiume Blies è stato varcato in parecchi punti.

Il pubblico acclama Béraud alla lettura della sentenza che lo condanna a morte

Ginevra, 2 gennaio.

Circa la condanna a morte del noto scrittore e giornalista francese Henry Béraud, per il suo atteggiamento ostile all'Inghilterra, il corrispondente del *Daily Mail* scrive che al momento in cui veniva letta la sentenza, il pubblico si è alzato in piedi e ha fatto al condannato una grande ovazione.

Il corrispondente inglese ha aggiunto che Béraud non aveva mai svolto attività pro Germania, ma si era opposto all'Inghilterra perchè egli era un patriota francese integrale.

A sua difesa Béraud ha dichiarato che dopo ogni guerra gli inglesi hanno sempre carpito delle colonie alla Francia e resteranno fedeli a questo sistema anche alla fine di questa guerra. «Per convincersi della verità di questa mia affermazione — ha soggiunto Béraud — basterebbe ricordarsi dei procedimenti seguiti dall'Inghilterra nei riguardi dell'Irlanda e di constatare, oggi, che l'Inghilterra fa abbattere ogni patriota greco che tenta resistergli».

La guerra nella piana romagnola

I combattimenti riprendono nella zona fra il Lamone e il Senio

Fronte italiano, 2 gennaio.

Nella giornata di ieri combattimenti di un certo rilievo si sono avuti nel settore compreso fra il Lamone ed il Senio, a nord di Faenza, dove il nemico è passato ripetutamente all'attacco, talvolta impiegando sino a duemila uomini.

Soltanto verso sera gli inglesi, largamente appoggiati dall'artiglieria e da formazioni di carri armati, riuscivano a guadagnare terreno, costringendo i germanici ad arretrare le linee di circa un chilometro.

Cinque nemici che tentavano di frantumare lo schieramento difensivo venivano violentemente attaccati da granatieri tedeschi che, premendoli ai fianchi, li annientavano.

Il nemico ha perduto, nel corso dei diversi scontri, numerosi prigionieri e subito perdite ingenti.

Tuttavia, dati i preparativi effettuati nei giorni scorsi, è da ritenere che il nemico riprenda con maggiore violenza i suoi assalti allo scopo di poter avanzare il suo schieramento sino alle sponde del Senio.

La malafede del nemico e la verità su Bologna

Edifici e chiese di grande pregio storico colpiti da micidiali incursioni

Bologna, 2 gennaio.

Il «N. N. U.» ha diramato una notizia con la quale si tende a far credere che il centro urbano di Bologna è rimasto intatto, non avendo subito alcun bombardamento. L'inaudita menzogna della propaganda nemica è di quelle che si smentiscono da sè. Le distruzioni apportate dalla criminale ferocia anglo-statunitense su tutto l'abitato di Bologna, sono troppo note e documentate anche fotograficamente perchè sia possibile dar credito alle notizie di fonte nemica. Risultano infatti gravemente danneggiati dalle barbarie anglo-americana edifici storici e di culto, disseminati in tutti i quartieri di Bologna.

Fra gli edifici di maggiore interesse storico e artistico rimasti colpiti vi sono dodici fra le principali chiese, la casa di Guglielmo Marconi, il Palazzo del Comune, le Torri di Rolandino e dei Asinelli, il Palazzo delle Mercanzie, l'Archi-ginnasio, il Teatro del Corso e numerosi altri insigni edifici, oltre alle case di abitazione.

La QUESTIONE POLACCA

I "governi" in polemica e gli «alleati» nel pasticcio

Stoccolma, 2 gennaio.

La costituzione del «Governo provvisorio» di Lublino, voluta da Mosca, ha messo in violenta agitazione tutti gli ambienti «alleati» nonchè, naturalmente, quelli polacchi.

Su questi ultimi ci si accanisce senza riguardi. Arciszewski, capo del governo esule a Londra, ha lanciato un appello al popolo polacco incitandolo a ribellarsi al governo di Lublino ed ha fatto tutto un seguito di dichiarazioni contro Marawski ed i suoi ministri, Mikolaiczik, predecessore di Arciszewski e favorevole ad un compromesso con Mosca, è saltato su a dire che il partito dei contadini di cui è capo imputa all'intransigenza del suo successore il crearsi della situazione odierna. Morawski, pilotato da Mosca, butta a mare anche Mikolaiczik chiamandolo «fascista» e annuncia che il suo governo procederà d'accordo col Cremlino.

Tra gli «alleati» la faccenda non è meno seria. In America si capisce il tremendo pericolo per la politica delle cosidette Nazioni Unite costituito dall'esistenza dei due governi polacchi, ma non si sa che pesci pigliare, poichè il continuare a sostenere il Governo di Londra vuol dire mettersi in urto con Mosca, mentre il riconoscere il governo di Lublino, che accetta la cessione della Polonia orientale all'Unione Sovietica, equivale ad urtarsi contro l'opinione pubblica statunitense che, imbevuta ancora dalle ragioni libertarie e umanitarie con cui la propaganda roosveltiana le ha presentato la necessità di questa guerra, non vuol saperne di veder inviolata la libertà e l'integrità territoriale della Polonia.

In Gran Bretagna si nota un grande disorientamento. Gli uomini politici tacciano e la stampa manifesta il timore che De Gaulle riconosca il governo di Lublino.

Il giornalista M. Moresini caduto al fronte

Quartier Generale, 2 genn.

Giunge notizia che in una delle ultime azioni sul fronte appenninico è caduto il giornalista tenente Marco Moresini, corrispondente di guerra della 1ª Compagnia operativa di propaganda. Il tenente Moresini negli ultimi giorni aveva partecipato a numerose azioni con i reparti avanzati.

Roosevelt annuncia l'incontro con Stalin e Churchill

Lisbona, 2 gennaio.

Roosevelt ha annunciato oggi, nel corso di un ricevimento alla Casa Bianca, a quanto riferisce l'*Associated Press*, che si prepara ad incontrarsi con Stalin e Churchill», senza però indicare il luogo dove si svolgerà l'incontro.

Mussolini coi soldati della Repubblica

Capodanno del Duce fra marò militi e feriti di guerra

Quartier Generale, 2 genn.

Il Duce ha trascorso il 1.o gennaio 1945 tra i soldati della X Flottiglia Mas, con i militi della Guardia Nazionale Repubblicana e tra i feriti di guerra.

Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, accompagnato dalla Medaglia d'Oro Barracu, dal vice-segretario del Partito Bonino e dai colonelli Casalinovo e Iaculli, ha raggiunto il caposaldo del Battaglione «Ardimento».

Il reparto è stato presentato dal comandante del Gruppo, Bamberi Pascal, un valoroso e vecchio soldato della Rivoluzione e della guerra. Gli ufficiali e i soldati si sono presentati impeccabilmente alla rassegna, alla quale il Duce ha fatto seguire un'ispezione alle attrezzature del caposaldo; le camerate, l'infermeria, i magazzini, l'armeria e le cucine sono state oggetto della più minuta visita. Successivamente, le tre compagnie del Battaglione hanno sfilato davanti il Duce e si sono raccolte nella grande sala-mensa per ascoltare il compiacimento e l'incitamento del Capo. Poche parole di fede e di certezza accolte e sottolineate col più vivo entusiasmo.

La popolazione del piccolo villaggio intanto, appresa la notizia della presenza del Duce, si è riversata nei pressi della caserma per partecipare alla gioia dei soldati e con essi si è stretta attorno al Duce in una spontanea manifestazione.

Prima di lasciare il caposaldo, il Duce ha espresso il suo compiacimento al comandante e gli ha consegnato sigarette per la truppa ed un pacco per ciascuno degli 80 feriti della X Mas in cura presso un vicino ospedale militare.

Egli, quindi, si è recato a Villa Paolina sede di uno dei nostri ospedali militari.

Successivamente, il Duce si è recato a visitare la Legione «M» della guardia, dove ha passato in rassegna i reparti.

I nuovi Capi delle Province di Alessandria, Novara e Asti

Quartier Generale, 2 genn.

E' stato dato corso al seguente movimento di Capi provincia:

I Capi delle Province di Alessandria, Novara ed Asti sono stati messi a disposizione del Gabinetto del Ministero dell'Interno per incarichi speciali.

E' stato destinato a Novara Zaccherini Alberto, ad Asti Carnazzi Augusto, ad Alessandria Piazzesi Mario.

Nella Grecia "liberata"

Accordo non ancora raggiunto sulla cessazione delle ostilità

Al gen. Plastiras l'incarico del nuovo governo

Ankara, 2 gennaio.

Il generale Plastiras ha accettato l'incarico di costituire il governo, dopo essersi intrattenuto ieri ed oggi in lunghi colloqui col reggente Damaskinos.

L'accordo per la cessazione delle ostilità non è stato ancora raggiunto ad Atene. Rappresentanti dell'*Elas* sono stati ricevuti dal generale Scobie e la discussione è durata diverse ore, ma poi è stato annunciato che l'accordo non è stato raggiunto. I rappresentanti del Comitato centrale dell'*Eam* hanno quindi chiesto di essere ricevuti dal reggente Damaskinos, il quale ha risposto manifestando la sua soddisfazione per la richiesta in un messaggio di risposta inviato a mezzo del generale Scobie, nel quale è detto, fra l'altro, che non è opportuno che il reggente anticipi delle decisioni che spetteranno al nuovo governo che sta per formarsi. Il gen. Scobie nel trasmettere il messaggio ha rivolto un appello finale ai delegati perchè cerchino di porre fine alle ostilità osservando le condizioni da lui proposte e che sono di indole puramente militare. Non si conosce ancora l'esito di questo nuovo tentativo.

Nella capitale e al Pireo continuano intanto i combattimenti. Le truppe britanniche hanno dovuto essere consolidate e riorganizzate, date le perdite subite ad opera dell'*Elas*.

Circa poi il trattamento fatto dai partigiani greci ai borghesi e ai soldati fatti prigionieri, l'organo del partito comunista greco *Rizospastis*, che è diffuso nei quartieri di Atene tenuti dall'*Elas*, pubblica che il Comitato centrale dell'*Eam* ha deciso di deferirli tutti ad un tribunale militare che dovrà giudicare e condannare i criminali di guerra.

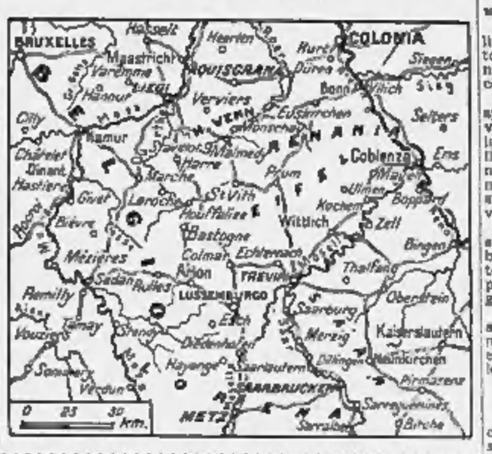
Mosca tenta infamare l'eroismo dei difensori della capitale magiara

Berlino, 2 gennaio.

La radio di Mosca ha diffuso, il 30 dicembre, un comunicato speciale dell'Ufficio d'Informazioni sovietico nel quale si pretendeva che ufficiali sovietici i quali avrebbero dovuto rimettere ai difensori di Budapest un'offerta di capitolazione, sarebbero stati fucilati dai tedeschi.

Nei circoli militari germanici si constata che, contrariamente a quanto dichiarato da Mosca, davanti alle linee germaniche non si sono presentati nè i due ufficiali bolscevichi, nè l'interprete che li accompagnava.

Per conseguenza i tedeschi non hanno potuto entrare in negoziati con loro e, tantomeno, fucilarli dopo i colloqui.



IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 2 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella zona a sud-ovest e a sud di Bastogne è ancora aumentata la violenza dei combattimenti. La III Armata americana, lanciata all'attacco con poderose forze, ha subito gravi perdite, senza realizzare il progettato sfondamento in direzione di Houffalize. Essa ha perduto altri 48 carri armati. Il numero complessivo dei mezzi corazzati nemici distrutti o catturati dopo il 16 dicembre nella battaglia tra la Mosa e la Mosella, ha superato così i mille.

Sul fronte della Saar e presso il confine nord-orientale della Lorena, è stata estesa in profondità l'avanzata della notte di Capodanno. La nostra testa di ponte a nord-ovest di Forbach è stata ampliata e il Blies è stato varcato a nord-est di Saargemünd. Nella regione a nord di Forbach e nei Bassi Vosgi il nemico è stato sloggiato dalle sue posizioni in diversi settori del fronte. Nostre Divisioni incaricate hanno conquistato numerose località a sud della linea Maginot.

Grossi stormi di aerei tedeschi da combattimento, da battaglia e da caccia, hanno compiuto attacchi di sorpresa su campi d'aviazione nemici nel settore belga-olandese. Secondo i rapporti finora pervenuti nel corso di questa grande azione sono stati distrutti al suolo almeno 400 aeroplani nemici, mentre altri 100 sono stati danneggiati gravemente. Inoltre, anche gli aeroporti e le loro attrezzature sono stati gravemente colpiti. Nel corso di questi attacchi si sono svolti violenti combattimenti aerei nei quali sono stati abbattuti altri 79 apparecchi. Pertanto l'avversario ha perduto ieri ad occidente almeno 579 aeroplani. Probabilmente la cifra è ancor più elevata.

E' continuato il fuoco delle telearmi su Liegi e Anversa.

Continua la sosta dei combattimenti nella maggior parte dei settori del fronte dell'Italia centrale. Solamente nella zona a nord di Faenza si sono riaccesi ieri i combattimenti.

Sul teatro di guerra ungherese le nostre truppe hanno respinto forti attacchi sovietici nel settore a sud-ovest di Felsoegalla.

Fra il Grava e il confine slovacco non si sono svolti altri combattimenti di grande importanza.

La guarnigione di Budapest ha respinto violenti attacchi bolscevichi, appoggiati da aerei da battaglia, nel settore orientale e in quello occidentale della città. Brecce isolate sono state eliminate in contrattacco.

Nella zona di confine della Slovacchia, a nord dell'Eipel, sono in corso combattimenti contro i sovietici, che premono verso settentrione. Nel corso di una puntata di sorpresa nella zona delle sorgenti del Sajo, nostre truppe alpine hanno catturato oltre 350 prigionieri e una grande quantità d'armi.

Sul resto dell'intero fronte orientale non si sono svolti combattimenti di grande importanza.

Aerei da battaglia germanici hanno bersagliato di giorno e di notte il traffico di rifornimento del nemico nella zona di Budapest.

Nel mese di dicembre i sovietici hanno perduto, ad opera della nostra caccia e dell'artiglieria contraerea, 588 aeroplani.

Terroristi dell'aria anglo-americani hanno sorvolato, nella giornata di Capodanno, la Germania occidentale e nord-occidentale. Col lancio di numerose bombe dirompenti ed incendiarie sono stati causati danni rilevanti a fabbricati, soprattutto in quartieri d'abitazione di Kassel.

La regione ad occidente del Reno è stata sottoposta a più intensi attacchi di caccia-bombardieri e bombardieri veloci nemici, che hanno sganciato bombe a caso su piccole località ed hanno attaccato la popolazione civile con le armi di bordo.

Attacchi notturni britannici sono stati diretti particolarmente contro la zona renano-vestfalica.

Le forze della difesa contraerea hanno abbattuto ieri sul territorio del Reich 25 aeroplani nemici, quasi tutti quadrimotori da bombardamento.

La Grande Londra continua ad essere bombardata.

Tribuna dei lavoratori

Il processo evolutivo della socializzazione

Qualche lavoratore è rimasto scettico di fronte alla Socializzazione perchè, secondo lui, questa riforma non potrà risolvere l'eterna questione *capitale-lavoro*, non costituendo che un temporaneo compromesso.

In base alle mie limitate vedute, con semplicità di linguaggio ed in sintesi, cercherò quindi di esporne il processo evolutivo *economico, sociale e politico*, nella speranza di dissipare le infondate prevenzioni.

**

Il processo evolutivo economico si può dividere in tre periodi (dipenderà dai lavoratori accelerare i tempi in modo che detti periodi si susseguano in pochi anni):

Primo periodo: *Il lavoro studia.*

Durante questa fase preparatoria della nuova economia il lavoratore entra nel chiuso cerchio dei segreti aziendali, contribuisce alla gestione dell'impresa, partecipa agli utili.

Qualche elemento, dotato di maturità e di provata capacità, sarà eletto ed assumere posti di comando, oltrechè nell'impresa, anche nelle istituzioni di carattere pubblico.

Le azioni investite nelle imprese socializzate dovranno essere svincolate dalle quotazioni in Borsa.

Il patrimonio dell'impresa diventerà intangibile, sarà controllato dal lavoro e lo Stato si renderà garante intervenendo d'autorità qualora si verificassero casi d'irresponsabilità o di dolo nei confronti della vitalità dell'impresa o dell'interesse dei lavoratori.

L'applicazione della socializzazione nelle prime imprese dovrà essere oggetto di studio accurato, per renderla attuabile in tutti i settori produttivi e commerciali.

Secondo periodo: *Il lavoro dirige.*

Superato il periodo preparatorio — mercè l'opera cosciente dei primi elementi espressi dalla massa dei lavoratori, vagliati attraverso la prova e non soltanto emersi per il loro arrivismo — s'inizierà il ciclo esecutivo. E questi «pionieri» amministreranno i posti di responsabilità adeguati al loro temperamento, previo consenso delle categorie lavoratrici.

Nella mentalità della massa dei lavoratori, intanto, si sarà fatta strada la nuova concezione economica ed altri elementi acquisteranno la competenza e la maturità necessarie, allargando così la cerchia dei «pionieri».

L'ingordigia capitalistica sarà infrenata e i lavoratori potranno immettere i loro risparmi nelle imprese liberandole dall'ingerenza dei pochi per renderle di dominio di chi col proprio lavoro contribuisce a farle prosperare.

Terzo periodo: *Il lavoro unico arbitro.*

Il processo socializzatore eliminerà ad un certo momento la figura del *capitalista*, da non confondersi naturalmente col *capitale*.

Rimarranno soltanto i risparmiatori che saranno i lavoratori stessi, poichè senza lavorare non si avrà possibilità di guadagno e di risparmio. Il *capitale* (materie prime e danaro) sarà perciò strumento e frutto del solo lavoro.

I beni prodotti verranno così ripartiti in vasta scala in base al valore dell'apporto dato da ognuno e non saranno prerogativa di pochi privilegiati.

Il detto montanaro «in questa grangia chi non lavora non mangia» troverà fondamento e si estenderà quindi a tutta la Nazione.

**

Ma parallelamente al processo evolutivo economico ci sarà quello *sociale e politico*.

Per la socializzazione, come per tutte le innovazioni di carattere sociale, balza evidente il problema degli uomini.

In un primo tempo non saranno molti i lavoratori dotati di capacità e volontà, e soprattutto con queste doti avvalorate da intransigenza verso sè e gli altri, altruismo e tenacia. Il fra questi lavoratori s'intrufoleranno certamente gli arrivisti.

Ma se si inizierà ad educare il popolo seriamente e quei pochi eletti daranno esempio costante di rettitudine, emergeranno gli uomini del tempo nuovo e la socializzazione sarà la sorgente morale di una nuova economia che permetterà l'evoluzione sociale delle masse darà modo a tutti i lavoratori di comprendere quali sono i doveri, ma altresì di eliminare i parassiti ed ottenere il pieno riconoscimento dei diritti del lavoro.

Conseguentemente a questa evoluzione la direzione dello Stato non si vedrà abbellottata da mene parlamentari ed intrighi politici, perchè poggerà su un Governo di popolo, formato da elementi pervenuti dal lavoro ed eletti per i loro meriti effettivi.

Questa «élite» sarà la vera forza politica della Nazione, poichè comprenderà il fiore di ogni tendenza sana e si sentirà consapevole della responsabilità con la quale dovrà trattare i problemi economico-sociali e politici nazionali ed internazionali.

Si arriverà così ad una nobile emulazione fra individui e fra Nazioni.

Da una sana economia si perverrà ad una sana politica che ci ridarrà a quella tanto auspicata intesa fra i popoli.

Vincenzo Tiralongo

Corpo a corpo nei quartieri della capitale

Il nemico lancia nuove forze contro le barricate di Budapest

Fronte orientale, 2 gennaio.

I sovietici sembrano decisi ad impegnare tutte le loro forze per impadronirsi, a qualunque costo, della capitale ungherese.

Nuovi reggimenti di artiglieria e brigate di lancia-granate sono stati gettati nella lotta, mentre le artiglierie continuano a battere il centro della città.

Nella giornata di ieri il centro nevralgico della lotta si è trovato sulla testa di ponte ad oriente della città e particolarmente nella zona industriale, ma, malgrado l'impiego massiccio di aerei da battaglia e di carri armati, i bolscevichi non sono riusciti ad aver ragione della difesa accanita delle truppe germano-ungheresi.

Per alcune ore si sono svolti combattimenti corpo a corpo per il possesso di alcune fabbriche e, quando la fanteria sovietica è avanzata fra le zone abbandonate dai difensori, è stato quasi completamente annientato dal fitto tappeto di mine steso fra le macerie.

All'esterno della città, sulle alture situate ad occidente del Castello, i sovietici hanno impegnato parecchi reggimenti nel vano tentativo di avanzare, ma sono stati ricacciati in lotta corpo a corpo.

Poderosi gruppi d'assalto tedeschi hanno fatto irruzione oltre le barricate nemiche impadronendosi di numerose armi automatiche e facendo saltare parecchie case occupate dagli assalitori.

I carri armati sovietici, che avanzano con cautela, vengono investiti da tutti i lati da granate a mano e dai proiettili dei «panzerfaust».

Giorno e notte poderose formazioni di aerei da combattimento agiscono nel cielo della città in fiamme.

Dagli altri settori dell'Ungheria e dalla frontiera slovacca non viene segnalata che attività di importanza locale.

In Curlandia la violenza della pressione nemica continua a diminuire e si ha l'impressione che, anche la terza offensiva sovietica in Curlandia, dopo le eccezionali perdite subite, stia per esaurirsi.

Cose straordinarie

Si mise a nevicare, e Olimpia, andata alla finestra, sollevò la cortina e stette un pezzo a guardare in silenzio quella bianca desolazione. Dietro di lei, sedute accanto alla tavola, Celestina e Dora lavoravano febbrilmente a rammendare calze già rammendate dieci volte.

— Nevica, eh!...

— Sì... Chissà che freddo, dopo...

Dora si strinse di più la sciarpa intorno al collo.

— Dire che una volta l'inverno mi piaceva tanto — borbottò — ma erano i tempi in cui non c'era bisogno di stare in casa infagottata a questo modo. Fra poco terremo addosso anche il paltò e i guanti.

Olimpia si volse.

— Eppure, così è la nostra vita grama, in confronto di quella di Giacinta!... Non ci pensate?...

Oh, sì, ci pensavano, ci pensavano sempre, non ci avevano mai pensato tanto. Prima, non c'era bisogno di pensare a lei, era sempre presente, sempre in casa; le tre sorelle, da quando eran venute al mondo, si eran servite di Giacinta, come di una creatura necessaria ed eterna come l'aria stessa. Figlia di un primo matrimonio del padre, era già una giovinetta, quando Olimpia, la prima delle tre sorelle, era nata, così le aveva allevate tutte e tre. Ella era di quelle creature di cui si dice: — Il sacrifici non le costano fatica, perchè li fa volentieri. Magra, brutlina, invecchiata precocemente, non pensava mai per la testa a nessuno che potessero farle piacere le cose che parevano indispensabili alle altre ragazze: un bell'abito, un mazzo di fiori, una scampagnata, una festa da ballo, un po' di libertà. Che ne avrebbe fatto, visto che l'amore, per lei, sarebbe stato come un sogno assurdo? Del resto, Giacinta lavorava sempre e non sognava mai. Cara e povera Giacinta!... Sarebbe stata la bambinaia dei figli di Olimpia, di Celestina e di Dora, quando esse si fossero sposate. Pareva che ciò fosse facilmente realizzabile. Invece le loro giovinezze, in fatto di amori, erano state piuttosto movimentate e tempestose. Parlino Dora, che ora così bella, era già stata fidanzata inutilmente due volte. E intanto papà e mamma, già vecchi, se n'erano andati, dopo essere stati curati, naturalmente, da Giacinta, e poi era venuta la guerra... Trovato un nuovo alloggetto in un paesuccio di campagna, dove ammucchiare la loro mobilia, per un pezzo avevano sfollato ogni cosa. Ma poi non ne potevano più, credendo di morire di stanchezza, di sfinimento e di malinconia. Tutte e tre impiegate, eran tornate a stabilirsi nel loro alloggio di città, adattandosi, in tutti i modi, con qualche suppellettile rimasta, facendosi imprestare questo e quello, e adoperando tutti i mezzi di fortuna per tirare avanti. Ora che dovevano trafficare in tutti i modi per scaldarsi, farsi da mangiare, e vestirsi, pensavano a Giacinta con immensa pietà, a Giacinta che era rimasta là, a custodire la roba, e che non poteva certo scaldarsi, mangiare, e vestire come loro...

— Un giorno o l'altro ci mandano a dire che è morta...

— O impazzita come certe recluse... Che rimorso, per noi!

Olimpia ebbe la visione del povero viso di Giacinta dietro i vetri della piccola finestra, un viso che guardava fuori, nella campagna deserta, sconsolato fino alla disperazione. Fremette, e prese una decisione.

— Dite quel che volete, ma io vado a trovarla. Parto subito, il treno c'è. Torno domani. Adesso, presto, ragazze, datemi tutto quel che potete. Bisogna ben portarle qualcosa.

Partì con la borsa piena, e fece un viaggio semplicemente spaventoso. Quando giunse era sfinita.

— Mi corico subito — pensò, scesa dal treno. — Troverai almeno un po' di caldo, e un boccon di cena!

Salì la scaletta sgangherata, aprì l'uscio. Il caldo c'era, e che caldo! Oh delizia infinita! E la voce di Giacinta, una voce diventata stranamente forte e squillante, chiamò dalla stanza accanto:

— Chi è?

— Io, Olimpia.

— Dio mio, che sorpresa...

E Giacinta comparve sulla porta della cucina, raggiante. L'accompagnava un buon odore, vivace, appetitoso, consolante, che fece inghiottire la saliva a Olimpia, affamata com'era.

— Ma come... come ti trovo bene, Giacinta... Sei ingrassata, ma sì, sei positivamente ingrassata... Mi par di sognare! E che belle calze, proprio di lana...

— Me le hanno regalate...

— E che vestito solido... E che buon odore!...

— La cena è pronta. Sai, ho chi mi aiuta...

— Chi ti aiuta... Ma come...

— Un vicino... Un vedovo che sta qui sotto... Un vedovo senza figli, che non ha nessuno a cui pensare... Io gli aggiusto la roba, lui mi procura tutto il possibile. E' tanto premuroso.

Olimpia mangiò, come da un pezzo non le capitava. Il caldo, la stanchezza, i cibi, la meraviglia, tutto la rendeva come trasognata. Dopo la cena, eccoli il vicino, con pacchi e pacchetti, e l'aria radiosa. Non era nè un vecchio nè un brutto uomo, ma una persona posata certo, un pensionato grigio, magro, modesto. Ma che begli occhi aveva e che sorriso buono! E bisognava vedere le premure, le attenzioni, le gentilezze, qualcosa che rasentava la tenerezza.

— Ma dimmi un po', — chiese poi Olimpia alla sorella, quando furono a letto — questo vicino ti vuole per caso sposare?

Giacinta ebbe un riso sommesso, strano, poi disse, piano:

— Io credo, credo di sì...

Olimpia pensava di avere un sonno addirittura mortale, ma, viceversa poi, non riusciva ad addormentarsi. Si voltava, si rivoltava, con una inquietudine indicibile. Era forse invidia... Rise tra sè, ma poi dovette convenire che, se non proprio invidia, era qualcosa che le rassomigliava. Pensò che anche Celestina e soprattutto Dora, così belle e così disgraziate in amore, avrebbero provato qualche cosa di simile. Perchè il futuro sposo di Giacinta non era per nulla dispregiabile, anche per una ragazza più giovane di lei. Fortunata Giacinta! Ma come aveva potuto avvenire ciò?... Una volta tanto un uomo aveva capito che anima era la sua e s'era innamorato, senza badare al viso. Sorprese dello sfollamento!... In tempi straordinari, devono pure accadere cose straordinarie. E con questo pensiero, alle fine, Olimpia si addormentò.

Carola Prosperi

Manifestazioni fasciste nell'Italia invasa

Il nuovo sindaco di Napoli

Tangeri, 2 gennaio.

A quanto informa il corrispondente romano del giornale *Goteborgs Handels und Chiffartszeitung*, sono posti in circolazione a Palermo manifestini fascisti, mentre a Roma viene diffuso un giornale fascista clandestino dal titolo *Bande nere*.

La notizia non sorprende, in quanto viene a proclamare con dati positivi, che meritano la massima attendibilità, la temperatura politica creatasi nell'Italia invasa grazie al «paradiso terrestre» recato dai liberatori.

Ormai il Fascismo è ridivenuto almeno mo di necessità di vita, di libertà, di ordine.

Si ha da Roma che il Ministero dell'Interno ha nominato sindaco di Napoli l'avv. Gennaro Ferraiolo.

L'ammiraglio inglese Ramsay perito in un incidente aviatorio

Lisbona, 2 gennaio.

In un incidente aviatorio avvenuto in Francia è perito l'ammiraglio inglese, sir Bertram Horne Ramsay che, a quanto ha comunicato la radio londinese, era in viaggio per presenziare a una conferenza. Nel luglio 1940 aveva partecipato alla ritirata da Dunkerque, nel 1943 allo sbarco in Sicilia e recentemente a quello sull'isola olandese di Walcheren.

TEATRI

La lirica al Teatro del Popolo

L'ultima di «Francesca da Rimini»

Oggi, alle 15 precise, la lirica al Teatro del Popolo l'ultima rappresentazione (fuori abbonamento) di *Francesca da Rimini*, di Riccardo Zandonai, con lo stesso appaludito complesso artistico delle precedenti; Carla Castellani, Lia Laurta, Antonio Gilletta, Enzo Pigni, Luigi Montesanto e Norina Ferrari; direttore d'orchestra il maestro Ugo Castagnino Donati, per aderire alle numerose richieste di molti impiegati, in terza rappresentazione dell'*Elisir d'amore*, con Tito Schipa, Afro Poli, Clara Bergamini e Antonio Gelli, avrà inizio alle 17 anzichè alle 16.

Intanto confermata per venerdì, alle 16, la prima di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. L'opera mascagnana, diretta dal maestro Arturo Basile, sarà interpretata da Carla Castellani e Francesco Corrino, mentre l'opera di Leoncavallo avrà ad interpreti Fiorenza Tassi, Clara Petrella, Enrico De Franceschi, Leone Paci, Alfredo Tedesco; dirigerà il maestro Ugo Castagnino. La vendita dei biglietti continua presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

«Il nuovo testamento» di S. Guitry, al Carignano

La Compagnia Comica Italiana diretta da Antonio Gandusio riprende oggi al Carignano l'interessante commedia *Il nuovo testamento*, di Sacha Guitry, da oltre sei anni non più rappresentata a Torino.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

Troppe biciclette abusivamente trasformate in tricicli

Un'ordinanza del Capo della Provincia

Il Capo della Provincia di Torino, vista la propria ordinanza in data 27 aprile 1944-XXII, relativa alla circolazione delle biciclette, considerato che molte biciclette sono state trasformate in tricicli senza però, in effetti, essere adibite a trasporto merci; ordina:

1) A partire dal 15 corrente non potranno circolare, nella zona della città di Torino delimitata dai posti di blocco, tricicli i cui possessori non siano muniti di speciale autorizzazione rilasciata dalla locale Questura;

2) L'autorizzazione stessa verrà rilasciata soltanto a coloro che dimostreranno di avere assoluta necessità di far uso del suddetto mezzo per l'effettivo trasporto di merci e di generi di pubblica utilità, e previa presentazione del tricicilo all'autorità di polizia competente.

3) Le disposizioni di cui sopra non riguardano i tricicli appartenenti ad enti militari o di polizia al Corpo dei Vigili Urbani e del Fuoco ed all'Onpa.

4) A carico dei trasgressori verrà provveduto a termine di legge e con immediata confisca del tricicio.

5) Gli organi di Polizia ed i Vigili Urbani della città di Torino sono incaricati dell'osservanza della presente ordinanza.

Trattenimento all'Eiar in onore dei camerati germanici

Nell'elegante Auditorium dell'EIAR si è svolto ieri sera un trattenimento lirico-strumentale, offerto dal Delegato regionale del P.F.R. e Commissario federale di Torino, in onore dei camerati germanici operanti in Piemonte. Lo sfondo della sala, aggraziato da un artistico bianco-verde albero di Natale, rilevava l'elemento internale sacro alla commemorazione degli affetti più intimi e puri. Molte le autorità militari e politiche italo-germaniche, fra le quali il Comandante germanico del Gruppo Alpino sul fronte italiano, il Comandante germanico militare della Venezia, il Capo di provincia Grazioli, il Capo di provincia Cornazzi ed il Comandante provinciale della G.N.R. Prima che l'orchestra d'archi dell'EIAR unitamente agli artisti, iniziasse lo svolgimento dell'applaudito programma, il Commissario Federale ha rivolto un saluto grato e commosso ai combattenti e ai camerati germanici, formulando i più alti voti augurali a ciò che la Provvidenza ottroni gli sforzi dell'Asse con l'alloro della Vittoria e la pace dei giusti.

Perchè l'acqua non geli

La Direzione dell'Acquedotto Municipale comunica:

Si ricorda agli utenti la necessità che nella stagione invernale venga lasciata defluire, specialmente nelle ore notturne e soprattutto negli stabili esistenti, una conveniente quantità di acqua al fine di evitare i danni che possono derivare alle prese ed ai contatori a causa del gelo, attualmente molto intenso.

Contratti di lavoro per Artigiani

Le aziende artigiane con dipendenti esercenti le attività di: edili, decoratori, meccanici, elettricisti montatori d'auto, montatori di apparecchi radio, stagnini e piombisti, modellisti inscrte ed in legno e metallo, odontotecnici, manicatchi, ortopedici, ottici, fabbricanti di strumenti chirurgici e scientifici, di strumenti musicali, di giocattoli, vari in metallo e meccanici, sono invitati a ritirare i nuovi contratti di lavoro presso la Sede della Segreteria dell'Artigianato (stanza n. 7), via Maria Vittoria n. 26.

L'oscuramento

dal 1.o al 7 corrente
è dalle 17,15 alle 7,20

Un Legionario della Leonessa ucciso in via Vibò

Il Gruppo corazzato «Leonessa» comunica:

Un nuovo crimine è stato consumato due giorni vendutti al solido del nemico. Il legionario della «Leonessa» Aldino Valentino, di anni 20, è stato proditoriamente ucciso alle ore 10,30 del 29 dicembre u. s. in via Vibò.

Il gagliardetto di rimbalzimento della «Leonessa» vincking di vendetta alla salma del Caduto e i superstiti serrando i ranghi giurano di vendicarlo.

Adunata del Gruppo d'Azione giovanile

La Federazione del Fasci Repubblicani comunica:

Tutti gli iscritti al Gruppo d'Azione Giovanile (Sezione femminile - impresa) sono convocati a Casa Littoria per giovedì 4 corr., ore 17. Interverrà alla riunione il Commissario Federale.

Riduzioni ai dopolavoristi al Teatro del Popolo

In seguito agli accordi presi dal Dopolavoro Provinciale con l'impresa della stagione lirica al Teatro del Popolo, in base alle vigenti norme, quest'ultima mette a disposizione dei dopolavoristi una certa aliquota di poltrone, poltroncine ed ingressi per ogni spettacolo d'opera a tariffa ridotta del 50 %. Tale agevolazione ha luogo in occasione della rappresentazione della «Francesca da Rimini» di oggi. La vendita dei posti ha luogo nelle ore di ufficio presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 93, piano terreno).

Disgrazie a catena

Di un caso disgraziato, anzi di una serie di casi disgraziati, è rimasto vittima Bargero Virginio, abitante in via Manzoni 3, piccolo imprenditore di trasporti. Nel bombardamento del 20 novembre del 1942 ebbe la sua seriamente danneggiata dall'incursione di nove giorni appresso altra dirompente gli devastò magazzino e stalla. Rassicuratosi alla bell'e meglio il 24 gennaio di quest'anno venne a morire il cavallo mezzo principale della sua attività. Contagiato un debito pola sequestrare un paio di cadrupedi di cui però potè poco tempo usufruire in quanto, per una ferratura eseguita negligentemente dal maniscalco l'animale rontrasse un'infezione che lo condusse in fretta a morte.

Ma il povero Bargero non era giunto al termine delle sue sciagure poichè l'altro giorno, eseguendo un trasporto per conto di un'impresa edilizia, lasciati momentaneamente incustoditi carro e cavallo all'altezza del n. 54 di via G. Collegno ebbe, al ritorno, l'amara sorpresa di non ritrovare più il quadrupede di cui rappresentava un buon cuore del nostri lettori il caso di tale colleziosità di disgrazia che viene adesso a trovarsi privo di qualsiasi mezzo di guadagno, non solo, ma anche con l'onere di pagare la sua lieve rimanenza a chi tali mezzi gli aveva a credito ceduto.

Audace furto in una stabilimento

Un audace furto è avvenuto verso le 19 di ieri l'altro in uno stabilimento di via Cuneria. Una dozzina di individui, fattisi aprire dicendo di dover consegnare un pacco, hanno trattenuto nello stabilimento, e, immobilizzati i guardiani, asportavano su di una automobile e su di un autocarro, 50 quintali di cuoio. Poi saliti in un alloggio soprastante quasi tutta la biancheria: cose in cantina rubavano vino. Quanto ed un poco d'olio. Il valore di tutte le refurtiva si aggira sul milione di lire.

Sconosciuto còlto da malore mortale

E' stato trasportato all'Ospedale San Giovanni raccolto il cadavere d'uno sconosciuto, dall'apparente età di sessant'anni, dimessamente vestito con un abito di colore marrone. Il poveretto era stato còlto da paralisi cardiaca mentre si trovava in un negozio di via Bogino.

STATO CIVILE

Nati 12 - Morti 15 - Matrimoni di Galleta Margherita, a. 76, da Giaveno, casal., v. Barra 20 - Verdina Fernando, a. 80, da Cameri, pension., v. la Pizzi 20 - Rocco Maddalena in Busso, a. 52, da Atzeniera, casal., c. Moncalieri 50 bis - Romici Margherita in Gunsolino, da Bagnasco, casal., p. S. Carlo 161 - Toll. Cambarli Francesco, a. 72, da Genova, macellaio, v. M. Adelaide 9 - Piacenza Pio Francesco, a. 61, da Torino, avvocato, v. A. Peyron 52 - Polucchi Teresa v. Vaccari, a. 86, da Ferrara, casal., v. Cast. Kierra 38 - Pranzo Giuseppina v. Fortunatto, a. 62, da Torino, agiata, v. Villa della Regina 17 - Rolle Natale, a. 72, da La Cassa, operaio, v. Levanna 17 - Damiliano Roberto, a. 24, da sacom. perito industr., Osp. S. Vito - Arnaudi Domenico, a. 50, da Torino, operaio, Osp. S. Vito - Ugo Margherita v. Ugo, a. 57, da Torino, casal., Osp. Mollette - Orecchia Maria in Boccignone, a. 55, da Castagnole Mont., casal., Osp. Sanatorio - Dalli Massimo, a. 25, da Sole, operaio, Osp. Sanatorio - Bagnasco Rosetta, a. 4, da Torino, Osp. San Giovanni.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30: Musiche del buon giorno dedicate ai soldati e lavoratori d'Italia - 8,30-10,30: Trasmissione per i ricoverati ospedali - 11,30-12: Notiziari in lingua estera - 12: Dante sull'Asia - 12,30: Intermezzo - 13,20: Orchestra diretta dal maestro Sanzo - 14,20: Radio soldato: dedicata dal 50 % - Tale appendice ha luogo in occasione della rappresentazione della «Francesca da Rimini» di oggi. La vendita di detti posti ha luogo nelle ore di ufficio presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 93, piano terreno).

Sfollamento all'estero

Il Ministero dell'Interno ha disposto che, a partire dal 1° gennaio 1945, non sia più consentito lo sfollamento all'estero.

Adunata del Gruppo d'Azione giovanile

La Federazione del Fasci Repubblicani comunica:

Tutti gli iscritti al Gruppo d'Azione Giovanile (Sezione femminile - impresa) sono convocati a Casa Littoria per giovedì 4 corr., ore 17. Interverrà alla riunione il Commissario Federale.

Riduzioni ai dopolavoristi al Teatro del Popolo

In seguito agli accordi presi dal Dopolavoro Provinciale con l'impresa della stagione lirica al Teatro del Popolo, in base alle vigenti norme, quest'ultima mette a disposizione dei dopolavoristi una certa aliquota di poltrone, poltroncine ed ingressi per ogni spettacolo d'opera a tariffa ridotta del 50 %. Tale agevolazione ha luogo in occasione della rappresentazione della «Francesca da Rimini» di oggi. La vendita di detti posti ha luogo nelle ore di ufficio presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 93, piano terreno).

Trattenimento all'Eiar in onore dei camerati germanici

Nell'elegante Auditorium dell'EIAR si è svolto ieri sera un trattenimento lirico-strumentale, offerto dal Delegato regionale del P.F.R. e Commissario federale di Torino, in onore dei camerati germanici operanti in Piemonte. Lo sfondo della sala, aggraziato da un artistico bianco-verde albero di Natale, rilevava l'elemento internale sacro alla commemorazione degli affetti più intimi e puri. Molte le autorità militari e politiche italo-germaniche, fra le quali il Comandante germanico del Gruppo Alpino sul fronte italiano, il Comandante germanico militare della Venezia, il Capo di provincia Grazioli, il Capo di provincia Cornazzi ed il Comandante provinciale della G.N.R. Prima che l'orchestra d'archi dell'EIAR unitamente agli artisti, iniziasse lo svolgimento dell'applaudito programma, il Commissario Federale ha rivolto un saluto grato e commosso ai combattenti e ai camerati germanici, formulando i più alti voti augurali a ciò che la Provvidenza ottroni gli sforzi dell'Asse con l'alloro della Vittoria e la pace dei giusti.

Perchè l'acqua non geli

La Direzione dell'Acquedotto Municipale comunica:

Si ricorda agli utenti la necessità che nella stagione invernale venga lasciata defluire, specialmente nelle ore notturne e soprattutto negli stabili esistenti, una conveniente quantità di acqua al fine di evitare i danni che possono derivare alle prese ed ai contatori a causa del gelo, attualmente molto intenso.

Contratti di lavoro per Artigiani

Le aziende artigiane con dipendenti esercenti le attività di: edili, decoratori, meccanici, elettricisti montatori d'auto, montatori di apparecchi radio, stagnini e piombisti, modellisti inscrte ed in legno e metallo, odontotecnici, manicatchi, ortopedici, ottici, fabbricanti di strumenti chirurgici e scientifici, di strumenti musicali, di giocattoli, vari in metallo e meccanici, sono invitati a ritirare i nuovi contratti di lavoro presso la Sede della Segreteria dell'Artigianato (stanza n. 7), via Maria Vittoria n. 26.

Audace furto in una stabilimento

Un audace furto è avvenuto verso le 19 di ieri l'altro in uno stabilimento di via Cuneria. Una dozzina di individui, fattisi aprire dicendo di dover consegnare un pacco, hanno trattenuto nello stabilimento, e, immobilizzati i guardiani, asportavano su di una automobile e su di un autocarro, 50 quintali di cuoio. Poi saliti in un alloggio soprastante quasi tutta la biancheria: cose in cantina rubavano vino. Quanto ed un poco d'olio. Il valore di tutte le refurtiva si aggira sul milione di lire.

Disgrazie a catena

Di un caso disgraziato, anzi di una serie di casi disgraziati, è rimasto vittima Bargero Virginio, abitante in via Manzoni 3, piccolo imprenditore di trasporti. Nel bombardamento del 20 novembre del 1942 ebbe la sua seriamente danneggiata dall'incursione di nove giorni appresso altra dirompente gli devastò magazzino e stalla. Rassicuratosi alla bell'e meglio il 24 gennaio di quest'anno venne a morire il cavallo mezzo principale della sua attività. Contagiato un debito pola sequestrare un paio di cadrupedi di cui però potè poco tempo usufruire in quanto, per una ferratura eseguita negligentemente dal maniscalco l'animale rontrasse un'infezione che lo condusse in fretta a morte.

Ma il povero Bargero non era giunto al termine delle sue sciagure poichè l'altro giorno, eseguendo un trasporto per conto di un'impresa edilizia, lasciati momentaneamente incustoditi carro e cavallo all'altezza del n. 54 di via G. Collegno ebbe, al ritorno, l'amara sorpresa di non ritrovare più il quadrupede di cui rappresentava un buon cuore del nostri lettori il caso di tale colleziosità di disgrazia che viene adesso a trovarsi privo di qualsiasi mezzo di guadagno, non solo, ma anche con l'onere di pagare la sua lieve rimanenza a chi tali mezzi gli aveva a credito ceduto.

Contratti di lavoro per Artigiani

Le aziende artigiane con dipendenti esercenti le attività di: edili, decoratori, meccanici, elettricisti montatori d'auto, montatori di apparecchi radio, stagnini e piombisti, modellisti inscrte ed in legno e metallo, odontotecnici, manicatchi, ortopedici, ottici, fabbricanti di strumenti chirurgici e scientifici, di strumenti musicali, di giocattoli, vari in metallo e meccanici, sono invitati a ritirare i nuovi contratti di lavoro presso la Sede della Segreteria dell'Artigianato (stanza n. 7), via Maria Vittoria n. 26.

Segnalo la Cronaca

CLUB «MERCOLEDI' dei BIBLIOFILI» alla *Saet*, Libreria de *La Stampa*, via Viotti 8, dedicato a tutti gli amatori del libro antico e moderno. Per allargare l'interesse dell'iniziativa, da questo mercoledì vi sarà difatti anche un'esposizione di tutte le novità librarie della settimana. E poi stata rinnovata tutta l'esposizione di libri antichi, rari e d'occasione, con ricco assortimento.

Nella saletta antistante al Salone Antiquariato, si può ammirare una mostra di bianco e nero (aperta sino a giovedì prossimo) di un artista torinese.

IL POETA REGI CONTRO IL CAFFE'

Il poeta Regi, esaltatore del buon vino italico, lanciò strali vivacissimi contro il caffè. Chissà come sarebbe lieto, tornando oggi al mondo, di constatare che in Italia di caffè non ce n'è più e che quello che si beve non è che la pallida imitazione di esso.

Le buone bevande calde mancano in Italia, per il dopo pasto, ed una tra le più frequenti è quella che si ottiene col *Rapido Viritus*, che contiene anche della caffeina. Perchè rimpiangere il caffè, che costava tanto prezioso denaro all'estero in forza di un'abitudine e non di un bisogno?

Chiedete il *Rapido Viritus* nelle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie. Provatelo, l'adotterete.

MAGLIE, GUANTI, CALZETTONI di lana, ciascuno può fingere la sè in una delle bellissime colorazioni del Campionario **Tingsbene**, il pacchetto di Colorante che offre a chiunque il mezzo per avere, in ogni momento, tinte di grande purezza e brillantezza. Chiedete di prova (via Mantova n. 35 - Tel. 29-417).

La Sartoria Suso, CAPELLA avverte la sua affezionata clientela che continua la propria attività sempre in via **Pietro Micca 17**, primo piano - Tel. 49-271.

Si accettano stoffe, nonchè forniture, per la confezione.

NEGOZI - AZIENDE

Commerciali e Industriali acquista Società Finanziaria, inviare offerte al **Dott. Rosbach, via Teodoro Rossi, 3 - Torino - Tel. 46-778**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio). Ore 17,16: «Il nuovo testamento» di S. Guitry.

TEATRO DEL POPOLO: ore 16: «Francesca da Rimini» di Zandonai.

SALONE DE «LA STAMPA» (piano terreno): Mostra di disegni per libro del pittore P. A. Garizzio; ore 10-12,30, ore 14-17

MOSTRA DI BIANCO E NERO di Enrico Pellegrini, nella saletta di via Viotti 8, primo piano (aperta fino a tutto martedì 9).

MOSTRA. — «Operando, combattendo, risorgeremo» - Piazza S. Carlo 156: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 156: dalle 14: precisissimi documentari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Verginità» con Lida Baarova, Regista Vacca). Ult. 39.

AMBROSIO: «Silenzio, si gira!» Orgl, Brazzi, Lotti. Ult. 18.45.

CORSO: «Addio amore!» con Rossano Lupi e J. Laurent. Ult. 18.30.

SUPERCINEMA Il perduto amore (a colori) Cristina Soldebauna.

NAZIONALE: Ragazze sole (Darrieux). Vietato ai minori d'anni 16.

TORINO: «L'amazzone contesa» Angelika Hauff. Ap. 13. Ult. 19.30.

Eliseo: via Villafranca sog. Monsigliero: «Erasmo di Chirago».

DORIA: «Il segreto della felicità» (a. 14,16: 16,50; 17,50; 19,10).

ALPI: «Il conte mascherina».

ASTI: «L'intruso» Darrieux.

Aquila (ex Reginal «Cuori nella tempesta» con Olga Tschekowa.

IMPERIALE: Donne di primavera e Varietà. Ore 15.40 e 18.40.

FREJUS: «Finalmente» e Varietà.

VALERIO: Fantasia bianca, (Ultime a grande richiesta).

BRESCIA Amor mio non muore. V. **Doria**: Lorenzino De' Medici e Var.

RADIUM: «Gli ultimi in corsa» Var.

MILANO: «3 ragazze viennesi».

Moderno: Amore che redime e Var.

PO: Sig. mia madre (Barrieux).

AQUILA: L'ombra del male e Var.

ROMANO: «Il diavolo bianco» e Riv.

EXCELSIOR: Non sono superstizioso... ma. Falcon. M. Mercader.

COLOSSEO: La bisbetica domita.

Astra: Verso l'amore. Soderbaum.

LUX: «Carnevale d'amore» con Dora Komar. Filmunione. Ult. 18.45

ALLEGRI, RAGAZZI

DOMANI ARRIVA PINOCCHIO!

Il capolavoro della letteratura per l'infanzia, l'immortale *Pinocchio*, è giunto a Torino. L'adorabile burattino ha «tentato» la cinematografia straniera e ne è uscito un film di vaste proporzioni che, rincantando i natali del bizzarro personaggio di legno e i principali eventi della sua fantasiosa esistenza, aggiunge elementi fabbuchi a quelli già noti ampliando la cerchia della curiosità e dell'interesse.

Pinocchio, Mastro Ciliegia Geppetto, Mangiafuoco - l'impareggiabile Gepetto, la Volpe, il Gatto, e poi Pierrot e Colombina, e la Tartaruga riconoscente, e la storia del cinque vecchini e del l'albero che produce le monete d'oro, non sono che una piccola parte degli elementi e degli argomenti che animano il film in cui esecuzione tecnica è veramente straordinaria, con risultati sorprendenti.

Domani al Lux, Pinocchio; Pinocchio, domani al Lux.

OGGI ULTIME al LUX

di *Carnevale d'amore*

lo spettacolare successo gaio con cui è il cinema del capolavoro ha brillantemente concluso il 1944.

MOLTI LO CONOSCONO

tutti lo conosceranno, l'uomo semplice e bonario che a prima vista simpatizza, conquistando grandi e piccini! E' un parroco d'alberso dal cuore d'oro. Nulla di negare, neppure alla parrucchia ad una intraprendente ragazza che lo indurrà alle situazioni più comiche ed impensate. Quest'uomo d'oro è il protagonista ed irresistibile *Bourvil* che, da domani al *Nazionale*, offrirà ai torinesi due ore di perfetta allegria nel suo più spassoso capolavoro: *Una ragazza in trappola*. In sala fino il *Bidone* è stato giudicato il più brillante fra i comici europei. La ragazza intraprendente è la vivacissima *Josette Day*.

Ultimo di «RAGAZZE SOLE» con *Danielle Darrieux*, oggi al *Vittorio*. Grande successo.

L'AMAZZONE CONTESA

prosegue al *Torino* nella sua rutilante marcia trionfale. L'ambiente originale e la trama emozionante avvinsero ed appassionano il numeroso pubblico.

Ogni sì VITTORIA

Lida Baarova, attrice d'istinto, che esprime con semplice evidenza e mirabile schiettezza gli stati d'animo più riposti e complessi, è commovente protagonista di questo film boemo, svoltosi in un ardito tema verista. Il dramma d'una donna che rinuncia ad un amore per salvare una vita, è risolto da *Lida Baarova* in tutta l'appassionante schiettezza delle sue vibrazioni umane. Il regista *Vacca* ha colto e sviluppato, nelle sue linee essenziali, questo film originale, molto d'ambientata osservazione, esperimendoli con arte squisita e tecnica sicura. E' un

Imminente al CORSO

LA DONNA DELLA MONTAGNA

Nella furia tremenda degli elementi, la crisi di un uomo su cui pesa il ricordo d'un tremendo delitto è superata grazie all'amore di un'altra creatura che gli è stata affettuosamente vicina nelle sue più dure ore. Questa donna — *La donna della montagna* — è magistralmente impersonata da *Marina Berti*, attorno alla quale si distingue un gruppo di eccellenti interpreti, fra cui *Fosco Marchi* e *Maurizio d'Ancora* (prod. *Lux*).

«IL SECRETO DELLA FELICITA'» il migliore auguris per il 1945

che il *Cinema Ideale* presenta offrire ai suoi spettatori. *Bathna, Françoise Rosay, Alermed* ed il piccolo *Michel Alois* vi offrono il film più divertente che mai abbia fatto commuovere e sorridere le platee di tutto il mondo.

ELISEO: L'EVASO DI CHICAGO

Le romanzesche movimentate avventure di un evaso, interpretate da *Gustav Froelich*.

Domenica 31 dicembre, munito di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione papale, serenamente rendeva l'anima a Dio

Ettore Morlando

di anni 84

Lo piangono sorretti dalla Fede la figlia **Maria Antonietta** col marito **Glen Luigi Martiny** e figlio **Theo** col marito **Mino Scarbelli** e bimbi, **Ettore**, i parenti tutti e l'affezionata **Cisonia Maina**.

Per espressa volontà del caro Defunto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti. 10021

Torino, 3 gennaio 1945.

Gli impiegati e le Maestranze della Ditta **Manifatture Martiny** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del signor **ETTORE MORLANDO**, suocero del Titolare della Ditta.

Dopo laboriosa esistenza mancava ai suoi cari

Rollo Natale

anni 72

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli: **Giovanni** con la famiglia; **Riccardo** e **Ottavio**; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 3 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Le Chiusa n. 17. 13

Dopo lunga malattia si è spento cristianamente

Busto Sebastiano

A funerali avvenuti ne danno la triste partecipazione la moglie, i figli ed i parenti tutti, ringraziando tutti coloro che vorranno unirsi nelle preghiere e nel ricordo.

Pompe Funebri Cattellano - Telef. 43-292

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 dicembre '44

VENEZIA 12 6 32 82 44

BORSE

Torino

Titoli	Prec.	Off.	Titoli	Prec.	Off.
Rend. 3%	108 —	108 —	Stet	5100	5100
Rend. 3	111 —	115 —	Snia	3200	3200
Rend. 5	141 —	145,75	Marelli	1400	1400
Rend. 5	104,40	106,50	Fiat	3900	3900
» I. c.	104,30	106,30	Italia	245 —	265 —
Rend. 5	107,50	108,05	Savigl.	3600	3600
» I. c.	107,05	108,50	Ceb.	1350	1400
Redit.	108,25	108,75	Ilset	800 —	875 —
» I. c.	108,50	109 —	Viana	1200	1400
» 5%	105 —	108,25	Viscosa	1150	1150
» 50	104,50	106,50	Ilva	130 —	140 —
» 50	104 —	106,50	Ansaldo	420 —	450 —
» 51	103,87	108,75	Borg.	9750	10 000
» 53	100,30	100,50	Viac.	3000	3000
5% 48	104 —	108,62	Cotone	2900	3000
Ferr. 3	510 —	515 —	Fiuse	1350	1350
Iris 5	530,50	531,50	Cir	1320	1320
Ris. 3	522 —	527,50	Schiap.	2600	2600
Imi 4	984 —	1000	Parm.	2000	2100
Imi 4 %	945 —	1000	Lanza	3000	3000
Tor. 5	542 —	548 —	Ante	241,50	253,50
5% 33	530 —	530 —	Rom.	480 —	530 —
5% 37	500 —	500 —	Mont.	2775	2900
S. Paol.	635,50	635 —	Amiat	3000	3250
Mont.	971,50	970,50	Ansal.	1000	1000
Mil.	4260 —	260 —	Aeq. P.	2900	2900
» 4%	595 —	595 —	Zurch.	1125	1125
A. Gen.	14 000	14 000	Unies	800 —	800 —
Medit.	3400	3500	Riun.	600 —	590 —
Meri.	7500	7500	Weat.	9000	9000
R. A. I.	1400	1400	Dilard	830 —	820 —
Ter. R.	1300	1300	Prigi	270 —	270 —
Risch.	3400	3400	Saffa	1450	1498
Ralpin	122,50	129 —	Unioni	2040	2050
Alp.	2710	2775	Fiorio	410 —	410 —
Terni	1150	1170	Silun.	900 —	900 —
F.C.E.	380 —	380 —	Risan.	4000	4000
Valdar.	4500	4500	Beni S.	4300	4200
Mar. E.	3600	3600	Cart.	1600	1600
Sade	1300	1300	Burgo	2575	2600
Unes	1000	1000	For. E.	2300